

IN WARTIME La situazione vista dall'associazione Industriali di Cremona

# Le aziende cremonesi che sono in prima linea

I conflitti in Libia, Ucraina e Medio Oriente stanno facendo male all'export delle nostre aziende. A risentirne particolarmente è il settore agroalimentare. In generale, comunque, crollato l'export verso la Libia, mentre il conflitto non ha inciso negli affari con l'Ucraina.

**L**a crisi internazionale, in particolare quella nord africana, colpisce l'export italiano di prodotti agroalimentari che, come riportato da «Il Sole 24 Ore», lo scorso 20 febbraio, nell'arco del 2014 ha subito un crollo del 25% sul mercato libico, l'equivalente di 160 milioni di euro. Un calo del 22%, rispetto all'anno precedente.

Nel nostro territorio, chi ne ha risentito di più è il Consorzio Casalasco del Pomodoro che, secondo Coldiretti, ha inviato nel maggio dell'anno scorso, proprio in Libia, l'ultimo carico di Pomì e Gusto d'Oro. Le difficoltà registrate su questo fronte si aggiungono a quelle rilevate sul mercato dell'Est Europa, dove imperversa il conflitto tra Russia e Ucraina. Qui, infatti, le sanzioni imposte dal blocco occidentale alla Russia, rappresentate, tra l'altro, dall'embargo di alcuni prodotti meccanici, hanno provocato la reazione di Mosca che, a sua volta, ha vietato l'importazione di prodotti agroalimentari: frutta e verdura, formaggi, carne, salumi e pesce.

«La situazione in quest'ultima area è più compromettente per gli affari delle nostre aziende, rispetto a quella del Nord Africa» spiega **Monica Brugnoli**, responsabile dell'Ufficio esteri dell'Associazione



Monica Brugnoli, responsabile dell'ufficio Esteri dell'Associazione industriali di Cremona.

Industriali di Cremona, «perché gli acquirenti del mercato est-europeo sono molto più interessanti per le nostre imprese. Tuttavia, a parte i prodotti agroalimentari e meccanici, per il resto le aziende continuano a vendere anche in Russia». **C'è qualche azienda cremonese operativa in Nord Africa, nei Paesi più coinvolti dalla guerra?** «C'è la **Ocrim**, che è attualmente in Libia, con un cantiere per la costruzione di un mulino. Poi, altre due aziende sono la **Cantieri Capelli**, che costruisce piccole imbarcazioni, in partnership con una so-

cietà tunisina e la società Libica, che possiede una camiceria. Confindustria e, di riflesso, anche l'Associazione Industriali di Cremona auspicano un veloce ristabilirsi delle condizioni di pace, perché quelli del Nord Africa e della Russia rappresentano mercati assolutamente strategici per le nostre aziende, tanto per l'approvvigionamento di materie prime, quanto per l'export dei nostri prodotti».

«È chiaro, però» spiega Monica Brugnoli, «che stiamo parlando di temi sui quali il mondo economico non può esprimere altro che un auspicio. Di più, non possiamo certo fare. Per quanto riguarda, in particolare, le sanzioni nei confronti della Russia, Confindustria ha chiesto una certa attenzione, perché si tratta di un mercato molto rilevante per tante aziende italiane. La situazione in Libia, poi, è molto più grave:

il Paese è totalmente allo sbando, senza un governo vero e proprio. Dalla caduta di Gheddafi, si sono avuti solo brevissimi momenti di respiro per quanto riguarda l'economia».

**Avete rapporti, attualmente, in Libia, con realtà analoghe alla vostra associazione?** «Come Associazione Industriali, normalmente abbiamo una partnership con l'agenzia Ice, l'Istituto per il commercio con l'estero, a cui facciamo affidamento per il Nord Africa. Al momento, però, i suoi funzionari di questo organismo non sono più presenti in Libia. Del resto, se ne è andato anche lo stesso ambasciatore italiano. La situazione si è fatta



davvero troppo instabile».

Alcuni dati della Camera di Commercio, poi, aiutano a entrare un po' più nel dettaglio. Sono dati che risalgono al terzo trimestre del 2014 e delineano il seguente quadro: in quel periodo, in Ucraina, 38 aziende cremonesi - attive in diversi settori - hanno completato un totale di 206 operazioni. In Russia, 84 imprese e 390 operazioni. Venendo al Nord Africa, 16 aziende hanno concluso 26 operazioni. Un dato anche

per il Medio Oriente: in Siria, 4 imprese attive per un totale di 6 operazioni.

L'analisi dell'Istat, infine, consente di confrontare i volumi di export nei diversi anni: in Ucraina, nonostante il conflitto, l'esportazione di prodotti dal Cremonese è aumentata, rispetto al 2013, passando da 5.205.766 euro ai 5.338.084 dell'anno scorso. Non così in Libia, invece, dove si è verificato un dimezzamento

del volume di affari: dai 4.536.538 euro del 2013 fino ai 2.637.188 del 2014. Senza contare il crollo, rispetto al 2012, dove la bilancia era favorevole per 7.613.486 euro.

Tutto sommato, resiste la Siria, dove si è verificato solo un lieve cedimento, scendendo dai 139.720 euro del 2013 ai 163.716 dello scorso anno. Anche qui, il vero crollo si è verificato nel 2013, rispetto al 2012. In quest'ultimo anno, infatti, l'export faceva registrare un valore di 304.186 euro.

